



VISIONE LAICA

di Gianluca Marziani

Nel 2007 mi colpì il racconto che accompagnava la mostra di Simone Fazio dal titolo "Santa Margherita". Lessi sul web la storia da cui nacque il progetto: la Margherita era una nobildonna bella e colta che visse nel XI secolo, prima dedita alle passioni amorose e familiari, poi distrutta dalla perdita del marito, quindi impegnata nella preghiera e nelle opere di bene, alla ricerca di un passaggio laico verso la propria luce e il giusto destino. A narrarci la santa laica una serie di quadri dalle stesure morbide e analitiche, quasi fossero il sistema nervoso della figurazione. Una donna compressa, afflitta nello sguardo, bellissima nella sua verità interiore, nella sua battaglia tra eros, vanitas e thanatos. Le opere ce la mostravano in un fascio di tensioni muscolari, nervi allungati come liane, mani eccitate, occhi radianti, sguardi febbrili... Il corpo era quello di sempre, denudato e imperfetto come nel Seicento, così anche il volto dalle radici omeriche e dal calibrato erotismo, elegante e tragico, spossato ma indomito. Corpo e volto che somigliavano ai corpi e volti della pittura passata, basti ripensare ad artisti della carne come Lucian Freud, Fausto Pirandello, Alberto Ziveri, Chuck Close; o molto più indietro fino a Rembrandt, Caravaggio, Jusepe de Ribera, Artemisia Gentileschi. Corpi e volti di sempre che però attraversavano la storia e il conseguente eterno domani, trasformandosi nei volti e nei corpi che ribadiscono l'attualità del **ritratto narrativo**.

A tre anni da quel felice lampo, ho accettato di dedicarmi al nuovo lavoro di Simone Fazio. Subito mi è tornato in mente quell'episodio di Margherita, supportando una personale certezza: che la pittura debba avere una sua capienza narrativa, legare l'individuo al patrimonio umanitario sul filo di un'ambizione morale, di un contenuto "romanzesco", veggente, condivisibile. Non possiamo tollerare una pittura che guarda se stessa allo specchio, interrogandosi sui propri limiti linguistici, sulla consistenza segnica o materica, sulle valenze cromatiche e tonali. Né ci interessa un dipingere che si aggancia ai generi classici senza il cortocircuito ulteriore, senza la coscienza che quel genere (ritratto, paesaggio, natura morta...) vada ripensato nei suoi codici più profondi. Il quadro contemporaneo chiede tensione letteraria dietro la superficie, completamenti non solo teorici ma anche narrativi (preso atto che tutta la pittura riuscita ingloba una propria concettualità). Ci vuole la sorpresa della rivelazione attraverso il racconto, l'esempio plausibile che si trasformi in un nuovo archetipo. Ci vuole il battito del romanzo, un filo narrativo che dia al soggetto privato il tempo e lo spazio della Storia.

Simone Fazio pone lo sguardo a distanza minima dal corpo umano. Sembra avvicinarsi con circospezione, quasi timidamente davanti ai frangenti privati di un'umanità che insegue ossigeno emotivo e liberazione interiore. Ogni volta, infatti, non vedi una quiete reale ma una sospensione gravitazionale, un dolore immobile e silenzioso, un'incubazione privata. Le carni denudate sono

un bersaglio davanti al nostro sguardo, si immolano visivamente sotto il peso del dolore annunciato. La loro è una gestazione fatale dentro il margine geografico della sofferenza, un tumulto che si reitera dal di dentro, nella coscienza afflitta, nello spirito sanguinante. "Nuda Veritas" lo ribadisce con una visione frontale del corpo nudo, verticale e inquieto, solcato da un rigagnolo di sangue che esce dal pezzo di carne nella mano della protagonista. La pelle si rivela un diario globulare, un pianeta mercuriale di turbolenze ancestrali, una sorta di isola preistorica che galleggia nei confini del telaio.

I corpi dipinti emanano energie, senti l'intensità della vibrazione molecolare, le scariche chimiche della femminilità, la voglia di sopportare il dolore nel tentativo di una futura salvezza. Prevale la gravità posturale, il disporsi con le membra attorno al bianco denso o al nero stellare del fondale. Non dubiti mai della loro fatica a resistere, eretti e vigili dentro al battito del mondo; ma capisci anche che alla fatica corrisponde l'ambizione del riscatto, della fuga in avanti, del rimettere tutto in gioco. Ancora una volta. Fino alla prossima e oltre, finché il battito cardiaco segna il ritmo dei vivi.

Pensavo ad un film che ha raccontato la passione amorosa attraverso la carne fredda, la mestizia rituale, l'improvviso fragore animalesco, l'accoppiamento muscolare e sudato. Mi riferisco a "Intimacy" di Patrice Chereau, un viaggio nel circolo polare del tradimento, nella fermezza che indurisce gli sguardi e porta inverno tra umani alla deriva. I corpi dei quadri dialogano con quella drammaturgia silenziosa, ne respirano la stessa aria densa. Non è semplice da descrivere ma è una sensazione turbativa, un modus che perimetra la carne umana con chirurgia sentimentale, una vivisezione degli arti, del busto, della testa, degli sguardi, dei gemiti, dei lamenti, delle grida...

La morte è ad un passo dai corpi che Simone dipinge. Vedi la donna sdraiata nell'acqua, osservi i suoi campi energetici, il meccanicismo dei riflessi, le vibrazioni di luce e capisci che il diaframma tra vita e morte si attraversa in un istante minimo ma definitivo. Il dialogo è proprio tra questi due piani opposti e compenetrati: la vita nella sua moltitudine emotiva, la morte nella sua natura implacabile e silenziosa. Ad unirli la dimensione cromatica del buio, una quinta non più scenica ma ormai cosmica, una galassia liquida che inserisce le storie individuali nel motore infinito dell'universo. Il ritratto narrativo di Simone nasce così, da un processo ambizioso che immette i suoi "eroi" denudati nella visione olistica dei grandi flussi energetici. Storie di persone più o meno illustri, eventi del passato, invenzioni sul presente, citazioni letterarie e cinematografiche: le avventure di vita vissuta combaciano con una visione instabile del dipingere, con una gestazione empatica in cui micromondo e macromondo parlano l'esperanto dei segni. Assistiamo allo spettacolo del corpo tragico, lo riconosciamo, ne ricordiamo azioni e inazioni, tempi e modi. Corpo di Sofocle e Shakespeare, corpo biblico e dantesco, corpo darwiniano e postorganico; corpo che è anche particella di un insieme abnorme e irraggiungibile, massa alla deriva nel nero, quasi un flash romantico tra miliardi di stelle moribonde.

Nuda Veritas (l'istinto)

200 x 100 cm
olio su tela

Nuda Veritas (l'istinto)

200 x 100 cm
oil on canvas





Nuda Veritas (la ragione)

200 x 100 cm
olio su tela

Nuda Veritas (la ragione)

200 x 100 cm
oil on canvas

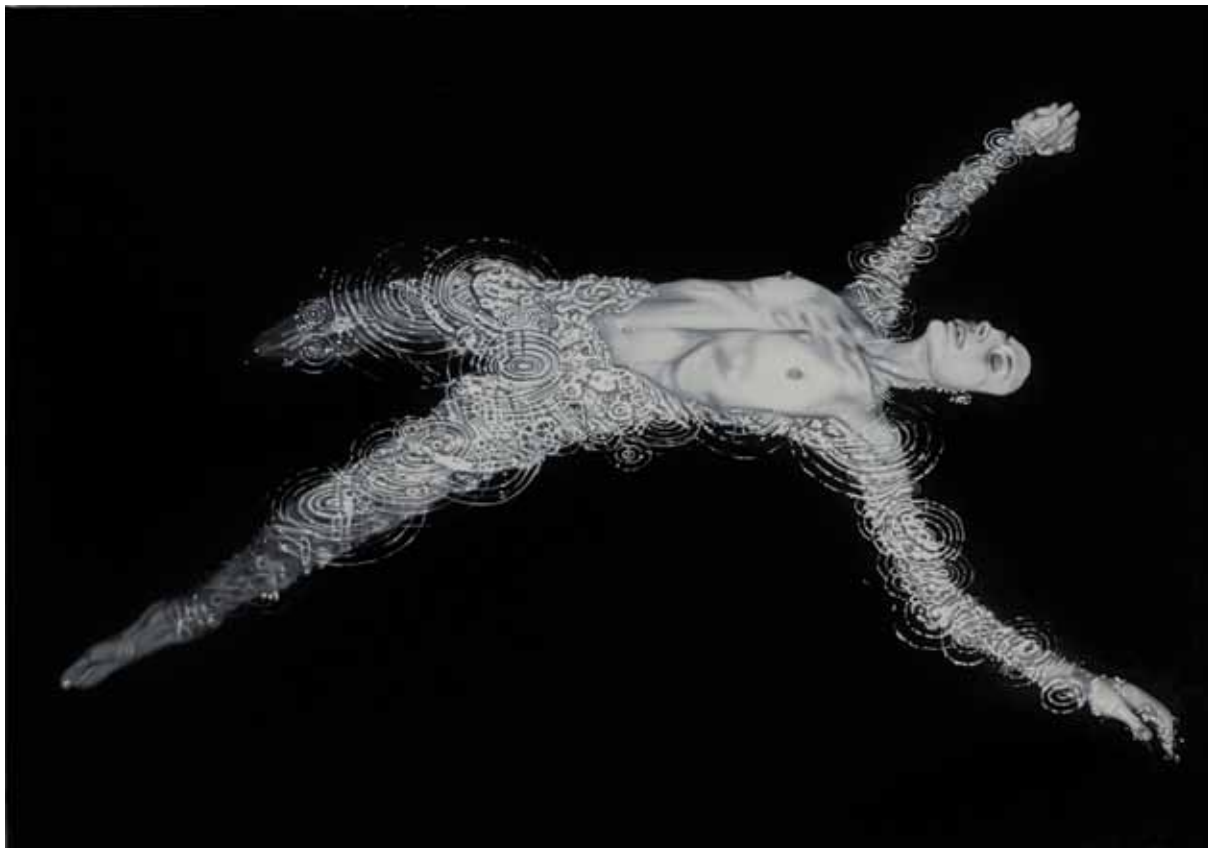


Nel Buio n. 22

70 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 22

70 x 100 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 23

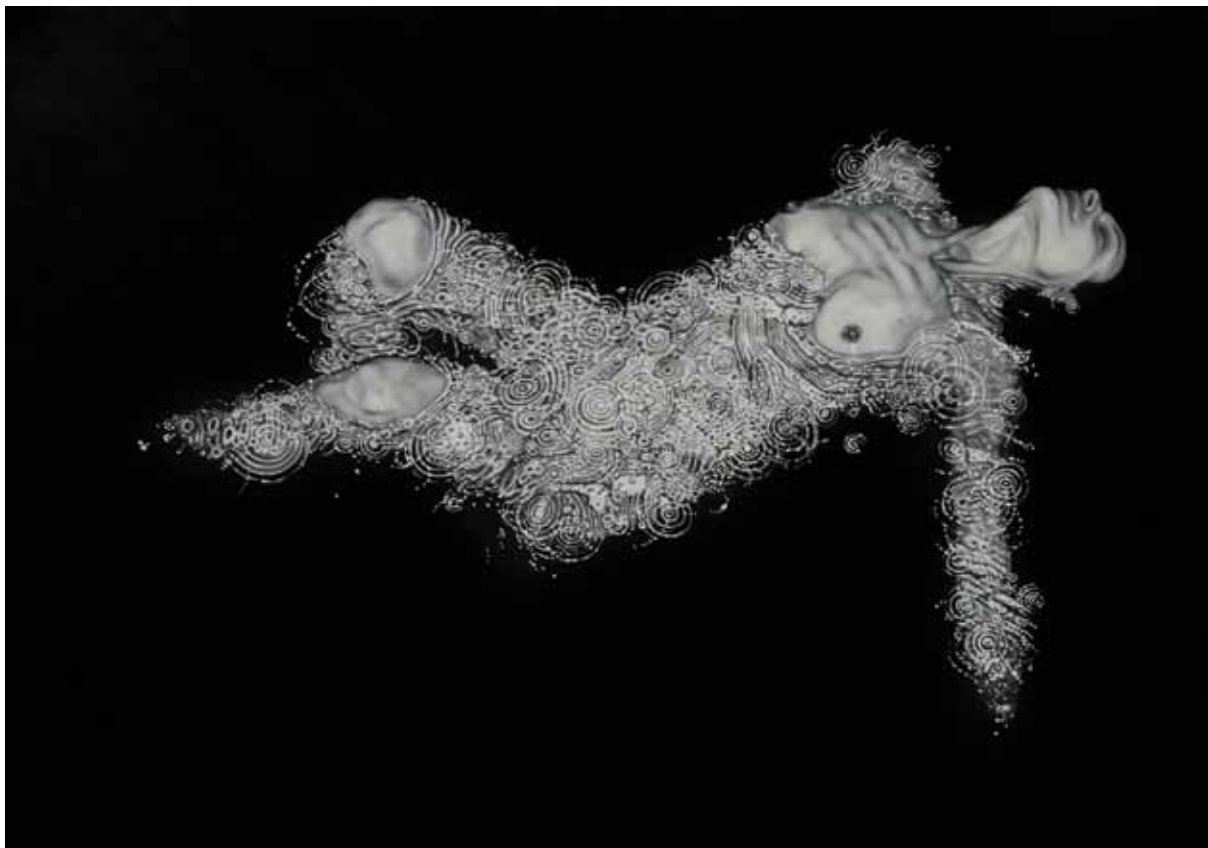
70 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 23

70 x 100 cm
oil on canvas





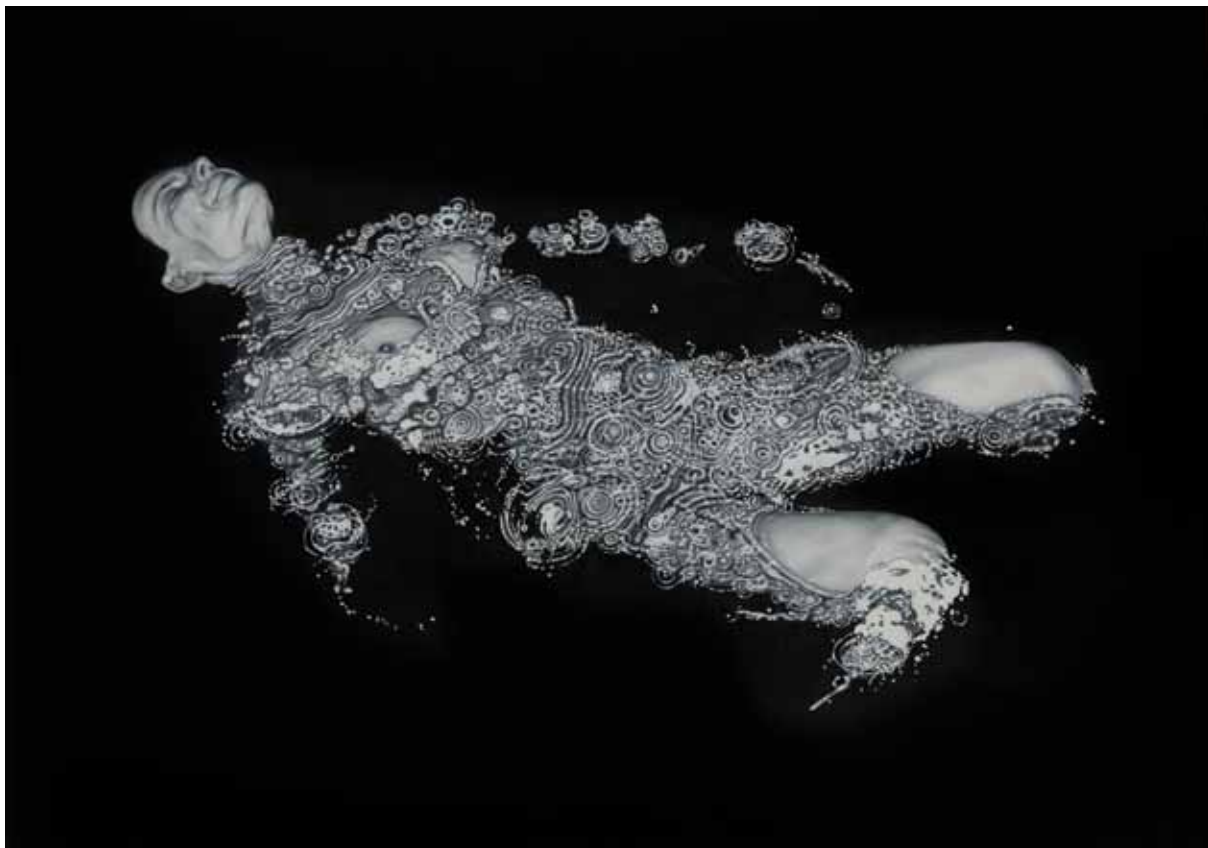


Nel Buio n. 25

70 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 25

70 x 100 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 26

70 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 26

70 x 100 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 27

70 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 27

70 x 100 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 28

70 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 28

70 x 100 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 08

40 x 50 cm x 3
olio su tela

Nel Buio n. 08

40 x 50 cm x 3
oil on canvas



Nel Buio n. 12 | **Nel Buio n. 12**

40 x 50 cm x 3
olio su tela

40 x 50 cm x 3
oil on canvas



Nel Buio n. 17

40 x 50 cm x 3
olio su tela

Nel Buio n. 17

40 x 50 cm x 3
oil on canvas



Nel Buio n. 13

60 x 80 cm
olio su tela

Nel Buio n. 13

60 x 80 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 14

60 x 80 cm
olio su tela

Nel Buio n. 14

60 x 80 cm
oil on canvas



Nel Buio n. 15

60 x 80 cm
olio su tela

Nel Buio n. 15

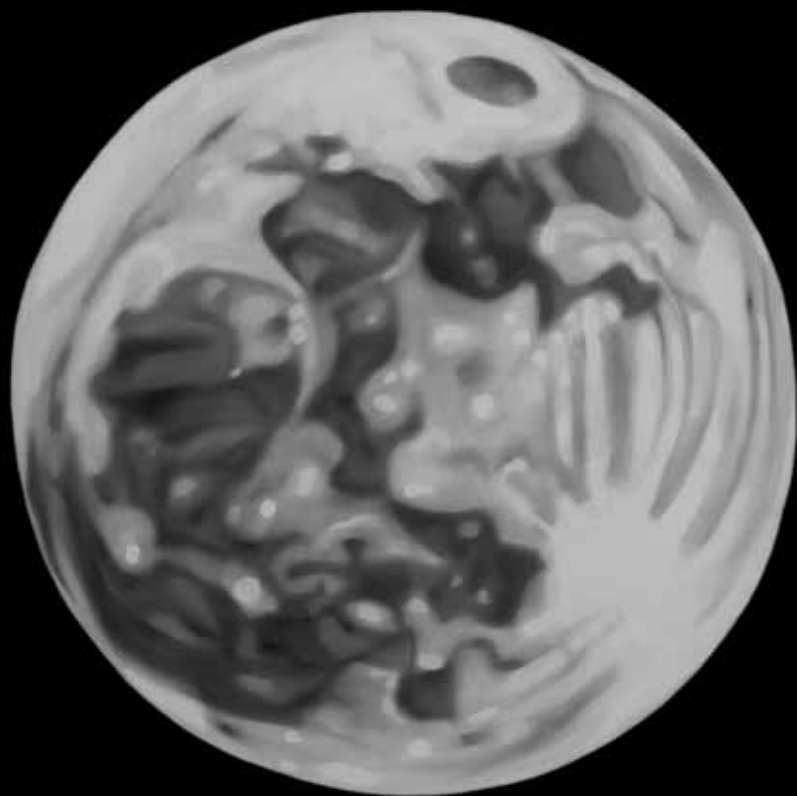
60 x 80 cm
oil on canvas

Nel Buio n. 24

100 x 100 cm
olio su tela

Nel Buio n. 24

100 x 100 cm
oil on canvas





Nel Buio n. 16

18 x 24 cm x 7
olio su tela

Nel Buio n. 16

18 x 24 cm x 7
oil on canvas



una al dì
per tutto il 2009

XANAX[®]

1ml/0,75mg

gocce orali soluzione

alprazolam

Xanax

20 x 25 cm
olio su tela

Xanax

20 x 25 cm
oil on canvas

PROZAC
fluoxetina

uso orale

SEREUPIN[®]
compresse rivestite
Paroxetina

USO ORALE

EN[®] 0,5 Compresse

clordemetildiazepam

20 compresse da 0,5 mg

Lexotan[®]
2,5 mg/ml
gocce orali

bromazepam
20 ml

**Tavor[®] 2,5 mg
compresse**

Lorazepam

20 compresse uso orale

**Valium[®]
5 mg/ml
gocce orali**

diazepam
20 ml gocce

**Prozac
Sereupin
EN
Lexotan
Tavor
Valium**

20 x 25 cm
olio su tela

**Prozac
Sereupin
EN
Lexotan
Tavor
Valium**

20 x 25 cm
oil on canvas

PIERPAOLO CAPOVILLA

“Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi puo’ essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell’uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita”.

Quanto sono distanti queste parole, pur così belle e giuste, di Enrico Berlinguer. E cosa è accaduto alle nostre vite, per aver guadagnato tanta lontananza da quelle speranze che nutrivamo con l’impegno politico e sociale, con la voglia di giustizia e con il fastidio per la rassegnazione.

Nella gola del serpente fa un buio pesto. È forse per questo, che non vediamo niente. Niente di niente. Non vediamo i tanti, troppi abusi, piccoli e grandi che si svolgono davanti a noi, e nelle stesse nostre esistenze.

Non vediamo le illegalità, anche quando macroscopiche, che si compiono all’interno della nostra comunità e nel mondo intero.

Forse tutto è incominciato nel 1991, con la guerra all’Iraq; per la prima volta scoprimmo il piacere ferino di vedere una capitale del mondo martoriata di bombe. Il più bugiardo spettacolo della contemporaneità.

Nulla più ci riguarda. Non la società, non le relazioni sociali, non le guerre, i popoli, il mondo.

Stiamo giocando a mosca cieca con la vita.

Fra pochi anni, verrà tolto il bando alla pubblicazione, in Germania, del “Mein Kampf” di Adolf Hitler. Simbolicamente, questo fatto, ci appare come il taglio di un sigillo biblico dalle conseguenze nefaste. Come se quelle fiamme che hanno arso a fondo ed infine cauterizzato l’Europa ed il mondo intero, si fossero definitivamente spente ed il sussurro luciferino, Parigi brucia..., non risuonasse anche oggi in innumerevoli altrove, come una sinistra campana funebre; secondo quel meccanismo imperscrutabile che i filosofi chiamano eterogenesi dei fini.

Il buio è la cifra della pittura di Simone Fazio, che ci racconta, con corpi mortificati e mortiferi, illuminati soltanto da riflessi di esistenza immersi in una stazionarietà impossibile, ma terribilmente vera, un po’ di queste tenebre in cui viviamo oggi.

È la visione, chiara e allucinata, dell’annegamento nel buio, l’avvilimento, cosciente, del desiderio e dell’aspirazione verso un mondo di luce, di verità, di giustizia.

Lo sguardo dell’artista, in questo caso pare lucido come quello di un entomologo, capace di distinguere tutte le fasi evolutive ed involutive di una creatura, in attesa che l’invincibile processo entropico compia il suo operato.

Queste immagini galleggiano come cadaveri ancor vivi nell’oceano dell’oggi, e ci pongono una domanda.

Cos’altro dovremo ancora sopportare?

Quali frustrazioni, quali disgrazie, quali malinconie attraverseremo ancora?

La pittura di Simone Fazio ci grida in faccia la disperazione di una generazione.

Dietro questa si cela, imperiosa, l’ambizione di riscatto e di emancipazione di un’umanità stanca, e senza più punti cardinali.

SIMONE FAZIO

Nato a Modena nel 1980

Vive e lavora a Castelfranco Emilia (MO)

ESPOSIZIONI PERSONALI

2005 Galleria Punto Arte Modena "inCarta" a cura di Elisa Paltrinieri e Ornella Corradini

2006 Spazio Le Lune di Alice Modena "Simone Fazio" a cura di Luca Panaro

2007 Galleria Civica Modena. "Santa Margherita" a cura di Silvia Ferrari

2008 Gestalt Gallery Pietrasanta Lucca "Nel Buio".

2008 Centro sociale culturale Ekidna Carpi "Il Buio" (video) a cura di Elisa Turchi e Annalisa Bondioli

2010 Gestalt Gallery Pietrasanta (LU) "Corpi" a cura di Gianluca Marziani.

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2005 Palazzo Estense S.Felice sul panaro "Biennale Aldo Roncaglia" a cura di Michele Fuoco.

2005 Atelier di via Carteria, giornata del contemporaneo modena collettiva degli artisti dell'archivio GAM "inCharta" a cura di Ornella Corradini

2006 Villa Barbolini Campogalliano (MO) "ARTERIE" a cura di Alessandra Ronzoni

2006 Spazio Fisico Modena "GRAFFITI" a cura di Giancarlo Guidotti e Chiara Messori

2006 Quartiere Fieristico Modena "XXL" a cura di Ornella Corradini

2006 Villa Fortuna Acitrezza, Catania, "ARTE & SUD" a cura di Antonio Arevalo e Rosa Anna Musumeci.

2006 Parma Galleria Alphacentauri "COMING OUT" a cura di Chiara Messori

2006 Mestre Centro Culturale Candiani "OPEN SPACE" a cura di Alberto Zanchetta

2008 Bari Fiera del Levante "XIII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo".

2008 Modena Policlinico "Arte In Attesa" a cura di Paolo Credi, Simona Ferretti, Gianfranco Maraniello

2008 Castelfranco Emilia Palazzo Piella "Ri.Creazione" a cura di Katia Baraldi

2009 Verona Galleria Mele & Pere "Del Plumbeo" a cura di Sonia Schiavone e Patrizia Silingardi

2010 Castellina in Chianti "Premio d'arte Zingarelli" a cura di Simona Gavioli

2010 Modena Palazzo dei Musei "GEMINI:MUSE" edizione 2010 a cura di Fulvio Cimento e Antonella Malaguti

2010 Parigi Galerie d'art Arcima "Place aux Artistes! Italie et Mediterranée"

2010 Reggio Emilia Spazio Gerra "Ant Work 1" a cura di Stefania Carretti

Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra personale "Corpi" di Simone Fazio, avente luogo presso la Gestalt Gallery di Pietrasanta dal 21 Agosto al 30 Settembre 2010

Mostra a cura di **Gianluca Marziani**
Realizzata da **GESTALTGALLERY**

Comunicazione e marketing: **GESTALTGALLERY**
Progetto grafico: **GESTALTGALLERY**

Tutti i diritti riservati © Gestalt Gallery S.R.L.
Tutte le opere sono di Simone Fazio

GESTALTGALLERY

via Stagio Stagi 28, Pietrasanta
tel. +39.0584.790.900
www.gestaltgallery.it
info@gestaltgallery.it

